

VR 301

## Villa Grimani

*Comune:* Pressana

*Frazione:* Pressana

Via Carbon, 12

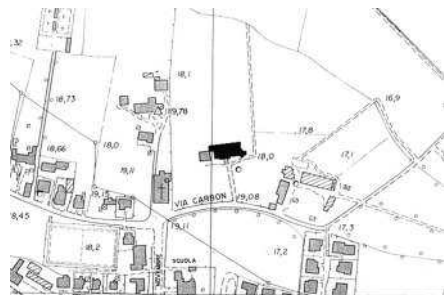
Irvv 00001179

Ctr I46 so

*Vincolo:* L. 1089/1939

*Decreto:* 1978/05/12

*Dati catastali:* F. 4, M. 150/151/152/153/  
294



Situata a poca distanza dalla chiesa parrocchiale di Pressana, villa Grimani rappresenta uno splendido edificio a pianta rettangolare fiancheggiato da due torri, con un ampio giardino e circondato dalla casa per i coloni, le stalle, la scuderia e gli altri edifici inseriti nella proprietà Grimani. Interessante per tipologia il corpo padronale che si presenta con due eleganti torri laterali e con una loggia a trifora che divide l'edificio in maniera asimmetrica. Un intervento settecentesco ne aveva modificato l'entrata, a doppia loggia, con una scala che portava direttamente al piano nobile; scala che venne allungata e allargata

nel xx secolo. A detta di uno dei lavoratori che parteciparono alla sostituzione della vecchia scalinata molto più ripida dell'attuale, sull'arco che sosteneva la gradinata era venuta alla luce la data del 1563 (Viviani, 1975).

In effetti si presume che in origine la parte padronale della villa fosse costituita da un portico a tre archi con sopra una loggia sempre a tre archi. Probabilmente in una fase successiva a tale impianto, il piano inferiore si dimostrò troppo basso e perciò la loggia venne collegata con il suolo mediante una scalinata che copre proprio l'arco centrale del portico. Ecco





*Veduta del viale che conduce alla villa (Archivio IRVV)*

*Scorcio del salone affrescato (Archivio IRVV)*



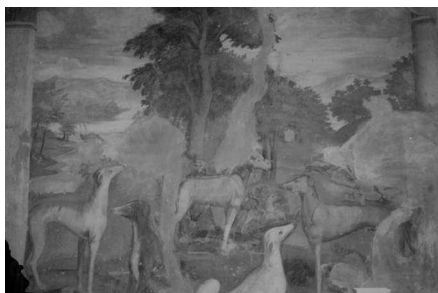
perché oggi esso conserva solo due archi mentre la loggia ne ha tre.

L'impianto planimetrico si sviluppa attorno a uno spazio rettangolare composto dal salone centrale, dalla loggia e dalla scala a rampa unica, addossata al salone centrale. Ai lati di tale nucleo rettangolare si estendono le due ali asimmetriche del complesso; quella breve di sinistra, caratterizzata dalla presenza di due serie di tre finestre rettangolari modanate, e quella allungata di destra, composta da due serie di quattro finestre ugualmente modanate. Agli estremi, due torrette simmetriche sormontate da guglie. Ne deriva una armoniosa e proporzionata facciata dagli originali caratteri architettonici.

Percorsa la scalinata, dalla loggia si accede al salone centrale attraverso una porta affiancata da due grandi finestre. Piacevole è scoprire che gli interni e la stessa loggia sono ricchissimi di affreschi. La loggia è decorata con paesaggi di resti della romanità con un anfiteatro, forse l'Arena di Verona, e un obelisco, databili al tardo Cinquecento mentre il salone centrale propone la parte più bella e interessante della villa. Sono infatti rappresentati alle pareti quattro episodi che celebrano le gesta della famiglia Grimani con scene di guerra, l'incendio di un castello, forse quello di Cologna con la sua fortezza, l'incoronazione di un personaggio che ha depresso l'armatura, un doge Grimani, e la costruzione di una grande opera edilizia, forse la fortezza di Palmanova.

Ignoto è l'autore di questo ciclo pittorico anche se qualcuno attribuisce gli affreschi a Pietro Liberi o ad Antonio Vassillacchi, detto l'Aliense, che operò poco lontano da qui in villa Barbarigo a Noventa Vicentina. Cronologicamente la pittura va attribuita alla fase del manierismo del primo Seicento (Dal Cero, 2002). Altre stanze sono poi affrescate con soggetto esotico e con scene di «caccia al cinghiale, al cervo, all'orso, all'elefante ed al rinoceronte e con al-

393



*Scorci del salone affrescato (Archivio IRVV)*

*Particolare dell'affresco con paesaggi di resti della romanità (Archivio IRVV)*



## PRESSANA

tre scene di animali (scimmie, cavalli, istrici, maiali ecc.) di grandezza naturale» (Viviani, 1975) ripresi nel loro paesaggio, quasi sicuramente dipinte nel XVII secolo. Di difficile interpretazione è, invece, un altro ciclo pittorico non ancora restaurato, anche se la tradizione orale riferisce trattarsi di episodi relativi all'*Eneide*. «Si riconoscono tra le rappresentazioni l'inganno del cavallo di Troia e l'incendio della città, la fuga di Enea che porta sulle spalle il padre Anchise, l'accoglienza di Didone e la sua tragica morte» (Viviani, 1975).

Nel giardino due statue di tritoni in pietra e altre sculture frammentarie danno il segno dello splendo-

re raggiunto in epoca tardorinascimentale da una tra le ville più belle della zona.

I caratteri stilistici la collocano sicuramente nel periodo di transizione tra il tardo rinascimento e il manierismo e cioè tra il 1560 e il 1580 anche se l'impostazione architettonica dell'edificio padronale si scosta dalle tradizioni legate all'ambiente veneto.



*Particolare dell'affresco con soggetto esotico (Archivio IRVV)*